

Austria letteraria

Onorificenza a Paola Maria Filippi Mitteleuropa, nei libri lo spaesamento

«La letteratura austriaca è drammaticamente attuale perché riflette spaesamento e incomunicabilità», cifre del nostro tempo. Lo sostiene Paola Maria Filippi, trentina, docente di letteratura tedesca e traduzione letteraria all'università di Bologna, esperta di letteratura austriaca e responsabile scientifica della Biblioteca austriaca-centro Lai (Letteratura austriaca in Italia) presso la biblioteca comunale di Trento. Nel corso degli anni, ha tradotto, fra l'altro, opere di Bahr, Musil, Schnitzler, Rilke, Lou Andreas-Salomè Hofmannsthal, Friedrich Maximilian Klinger. Per l'impegno profuso, per la divulgazione e la passione che da anni riserva per la cultura austriaca, giovedì a Trento, a Palazzo Geremia, riceverà l'onorificenza «Ordine d'oro al merito della Repubblica d'Austria» dal console generale Teresa Indjein Untersteiner.

Un premio inaspettato?
«Un premio che fa piacere. Da anni sono responsabile scientifica della Biblioteca Austriaca-Centro Lai (Letteratura Austriaca in Italia) presso la biblioteca comunale di Trento, ho lavorato come addetto culturale all'Istituto di Cultura Italiana di Innsbruck e ho partecipato a diverse commissioni d'esame per traduttore e interprete all'università, sempre a Innsbruck. C'è un legame molto forte che mi unisce all'Austria».

Com'è nata la sua passione per la cultura austriaca?

«Ho iniziato al liceo con le traduzioni e la lettura della letteratura in lingua tedesca. È una passione che coltivo da sempre, che ho approfondito all'università e che successivamente è diventata un lavoro, anche nell'insegnamento».

Che differenza c'è tra la letteratura austriaca e quella tedesca, pur scritte nella stessa lingua?

«La diversità non sta soltanto nel luogo di nascita di certi autori, le due letterature hanno percorsi e sfumature diverse, legate al territorio. Negli ultimi decenni la letteratura austriaca si è venuta definendo in modo più preciso rispetto a quella tedesca».

Perché al pubblico italiano piace leggere libri di autori austriaci?

«Perché sono affascinanti e coinvolgen-

ti. La letteratura austriaca è un filone che offre possibilità di rispecchiamento. Oggi è drammaticamente attuale perché c'è spaesamento e incomunicabilità, c'è difficoltà nei rapporti interpersonali, la crisi del

linguaggio. Si tratta di un filone che coinvolge anche la letteratura praghese, profondamente legata a quella austriaca. Entrambe raccontano con ironia, operando una critica disincantata e radicale del mon-

do». **Lei ha presentato la raccolta di testi teatrali «La parola muta», di Hermann Bahr e Arthur Schnitzler. Anche qui emerge l'incomunicabilità dei personag-**

Seminario. Quattro giorni di confronto all'università sul concetto di Raum Se lo spazio non è solo geografia

Lo spazio come luogo geografico, intimo, filosofico. Oppure come categoria di indagine, di rappresentazione letteraria e metaforica. E ancora come simbolo, come immagine di una patria lontana o anche solo un po' migliore. Organizzato in via eccezionale a Trento, il convegno dell'associazione austriaca di germanistica (Österreichische Gesellschaft für Germanistik) affronterà quest'anno il concetto di spazio nella letteratura di lingua tedesca: «Topographie und Raum in der deutschen Sprache und Literatur», questo il titolo del simposio, che in italiano suona come: «Topografia e spazio nella lingua e letteratu-

ra tedesca». Al convegno, che da domani a sabato vedrà susseguirsi oltre trenta interventi di altrettanti specialisti, parteciperanno numerosi germanisti e studiosi di letteratura provenienti da otto Paesi europei. Tra i momenti più significativi vanno menzionati la lettura, in italiano e tedesco, della scrittrice altoatesina Sabine Gruber (facoltà di sociologia, venerdì alle 20) e la presentazione dell'edizione italiana delle opere teatrali di Jura Soyfer, poeta e drammaturgo austriaco scomparso nel 1939 nel campo di concentramento di Buchenwald (facoltà di lettere, venerdì alle 16).

«Da alcuni decenni assistia-

mo al prevalere in letteratura della dimensione spaziale rispetto a quella temporale — spiega Fabrizio Cambi, docente di letteratura tedesca presso l'ateneo trentino e referente italiano per il convegno — In un'epoca caratterizzata da una dimensione globalizzante, nella sfera letteraria si fa sempre più strada la dimensione locale dello spazio, la rappresentazione del mondo urbano, l'attenzione per lo spazio come depositario di storia». E se la seconda metà del Novecento, con i sovvertimenti socio-economici che la connotano, può essere definita come l'«epoca» dello spazio, la letteratura interviene in veste

di «prospettiva» privilegiata. È infatti la letteratura a rivelarsi depositaria di immagini e affetti ma anche di riferimenti topografici e geografici. Il convegno, organizzato dall'associazione austriaca di germanistica e dall'Università di Trento (in collaborazione con il Forum austriaco di cultura, il Land Tirol e la Provincia di Bolzano), si terrà quasi interamente nella sede della Facoltà di lettere di piazza Venezia. Tutti gli interventi saranno in lingua tedesca. Il programma completo è a disposizione sul sito internet dell'Università di Trento.

Francesca Pollstina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gi. «La parola muta è una raccolta di pantomime. La parola viene negata al dire e riservata al difficile mestiere del riflettere, per questo i personaggi fanno fatica a farsi capire, nonostante le parole. È un tema ricorrente nelle opere di Schnitzler che analizza il gioco complicato e tragico tra verità e menzogna».

Trova vi sia un interessamento dei giovani per queste letture?

«In modo sempre maggiore. I giovani seguono i corsi che tengo all'università dimostrando un fervido interesse per tutto il filone letterario austriaco. Sono appassionati e incuriositi».

Cosa consiglia di leggere per avvicinarsi alla letteratura austriaca?

«Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna di Claudio Magris. È un libro che risale agli inizi degli anni Sessanta e indaga il mito asburgico nelle sue varie componenti intrecciando storia, cultura e costume. È un viaggio tra l'idealizzazione dell'Impero, senso dell'ordine e della gerarchia, la visione edonistica incalzante di Vienna. Lì sono citati i maggiori autori austriaci. Un buon punto di partenza».

Lei è anche membro di giuria del premio Francesco Gelmi di Caporiacco, un riconoscimento che promuove la scrittura creativa come strumento di comunicazione. Cosa trova nei volumi che le vengono sottoposti?

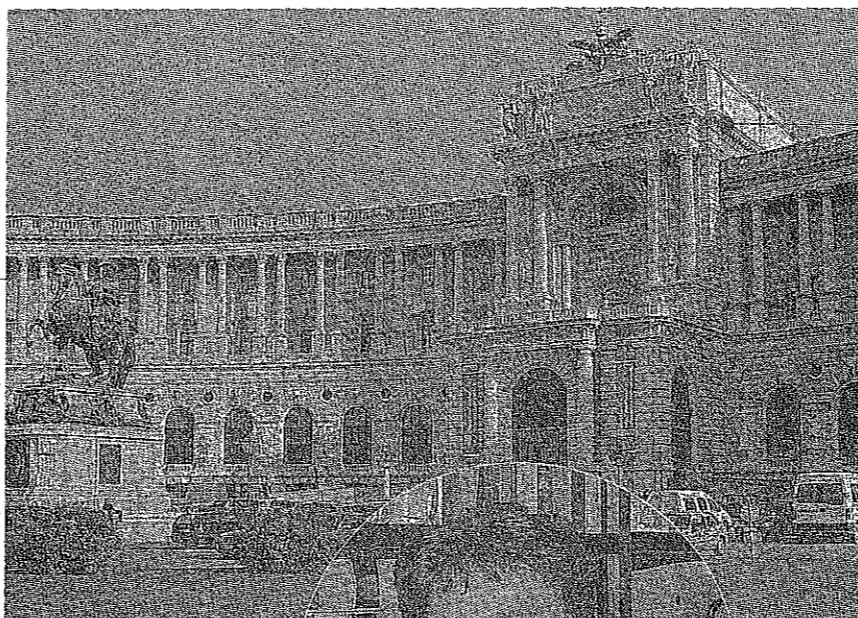
«Sono membro di giuria da due edizioni e trovo molto stimolante la critica e la scoperta degli autori e dei loro percorsi. Mi piace avere un confronto dialettico con i colleghi di giuria sulle opere presentate che trovo ricche e interessanti».

Ha in preparazione un volume su Marie von Ebner-Eschenbach. Di che si tratta?

«Sto lavorando alla traduzione del *Destino dei diseredati*. Ebner-Eschenbach è spesso ricordata come scrittrice buonista, mentre con la sua critica partecipata e rigorosa anticipa già in pieno '800 temi e narrazioni ancora oggi di grande attualità».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricordi asburgici
Paola Maria Filippi docente di letteratura tedesca all'università di Bologna riceverà giovedì l'onorificenza «Ordine d'oro al merito della Repubblica d'Austria» dal console Teresa Indjein Untersteiner (Rensi)

